

Giovedì, 19 Marzo 2020, 10.03



POLITICA E SANITÀ

[Home](#) / [Politica e Sanità](#) / [Laurea abilitante, Anaao: stupiti dai toni trionfalistici. Rischio buco nell'acqua](#)mar
18
2020

Laurea abilitante, Anaao: stupiti dai toni trionfalistici. Rischio buco nell'acqua

TAGS: CORONAVIRUS, INFEZIONI DA CORONAVIRUS, ANAAO, ESAME DI ABILITAZIONE, ESAME DI STATO, CORONAVIRUS 2019-NCOV, COVID-19



Diecimila medici in più grazie all'abolizione dell'**esame di abilitazione** per i laureati in medicina? L'**Anaao** Assomed si dichiara "stupefatta" per le recenti dichiarazioni rese dal ministro dell'Università **Gaetano Manfredi** sulla stampa. Il ministro "annuncia con toni trionfalistici l'abolizione, che Ordini dei medici e organizzazioni sindacali mediche chiedevano da anni". E aggiunge che "a ore i neolaureati potranno essere impiegati subito nei servizi territoriali, nelle sostituzioni della Medicina generale, nelle case di riposo. Libereranno 10mila medici che saranno trasferiti nei reparti". "Ma il ministro - denuncia l'Anaao - immagina automatismi occupazionali che non esistono, tantomeno un gioco di vasi comunicanti che vede migliaia di medici di medicina generale liberati per dirigersi, al ritmo della fanfara dei bersaglieri, verso il Pronto soccorso o l'attività ospedaliera in genere".

Soprattutto in un momento come questo, "in cui occorrono conoscenze, competenze ed esperienza specialistica. Peraltro, in una immagine semplicistica dei servizi sanitari territoriali come terreno ideale per stagisti alla prima esperienza. Spiace, inoltre, rivelare al ministro che con questo decreto non è stato accorciato di otto, nove mesi l'ingresso nel mondo del lavoro dei laureati in Medicina. È stato, invece, allargato quell'imbuto formativo che già oggi

tiene imprigionate speranze e aspettative di 8000 giovani medici, cui di fatto è impedita la possibilità di completare il percorso formativo - evidenzia il sindacato -. Il ministro capirà facilmente, infatti, la differenza tra l'essere, dopo un percorso di sei anni, immediatamente medico ed essere specialista, cioè in possesso dell'unico requisito previsto dalla normativa vigente per accedere al lavoro nel Ssn".

Insomma, "se non convince il Mef ad aumentare in maniera consistente, come gli ha già chiesto il presidente Fnomceo **Filippo Anelli**, il numero dei contratti di formazione specialistica e delle borse di studio in medicina generale, la soppressione dell'esame di abilitazione si rivelerà un buco nell'acqua e la sua proposta di incrementare a 13.500 gli accessi al corso di laurea un disastro, formativo ed occupazionale. Perché è questo provvedimento che chiedevano, e chiedono, gli studenti, i camici bianchi, i sindacati e gli ordini professionali per rispondere al bisogno di medici specialisti, diventato in Italia negli ultimi anni un'urgenza che la emergenza epidemiologica ha messo a nudo".

"Se veramente ci si vuole adeguare agli standard europei, questa è la cruna dell'ago attraverso la quale si deve passare, con o senza il mondo universitario", conclude il sindacato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TODAY

Coronavirus, 10mila nuovi giovani medici subito al lavoro: "La laurea diventa abilitante"

Il ministro Manfredi: "Abbiamo accorciato di otto, nove mesi l'ingresso nel mondo del lavoro dei laureati in Medicina. Lo chiedevano gli studenti, i camici bianchi, gli amministratori della sanità". Intanto i medici al lavoro senza sosta fanno i conti con la carenza di mascherine

Redazione

17 marzo 2020 08:08



C' è anche questo nel decreto [Cura Italia](#): la laurea in Medicina sarà definitivamente abilitante alla professione medica. "I **diecimila laureati in Medicina** che hanno fatto domanda per l'Esame di Stato, fino a ieri necessario per l'abilitazione al mestiere" potranno "essere impiegati subito nei servizi territoriali, nelle sostituzioni della Medicina generale, nelle case di riposo. **Libereranno diecimila medici** che, loro sì, **saranno trasferiti nei reparti di corsia**". Lo spiega il ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica Gaetano Manfredi in un'intervista a *Repubblica*.

"È una legge di Stato, definitiva. Con questo decreto abbiamo accorciato di otto, nove mesi l'ingresso nel mondo del lavoro dei laureati in Medicina. Lo chiedevano gli studenti, i camici bianchi, gli amministratori della sanità. La laurea per gli infermieri, le Professioni mediche appunto, già funziona così. Il bisogno di medici in Italia negli ultimi anni è diventato un'urgenza, l'emergenza epidemiologica ci ha fatto accelerare i tempi e varare una cosa giusta. Ci adeguiamo agli standard europei", aggiunge il ministro.

Coronavirus, 10mila nuovi medici subito al lavoro

"Nel decreto Cura Italia **viene finalmente alleggerito il vecchio sistema di abilitazione alla professione medica** che prevedeva, al termine del percorso di laurea, il superamento di un ulteriore esame di stato per poter prestate il proprio lavoro in corsia". Lo dichiarano in una nota **Rosa Maria Di Giorgi e Flavia Piccoli Nardelli**, parlamentari del Pd. "La decisione del ministro Manfredi, sulla quale già da tempo riflettevamo, supplisce alla strutturale carenza di medici nel nostro Paese poiché consegnerà ai laureati in Medicina e Chirurgia l'immediata abilitazione alla professione, evitando

ulteriori lungaggini visto che tra la laurea e l'esame di Stato potevano trascorrere anche diversi mesi. Negli ospedali italiani servono medici e servono subito. L'emergenza coronavirus ha solo accelerato questa rivoluzione a nostro avviso fondamentale per tutto il servizio sanitario nazionale", concludono.

Sono oltre **quattrocento** nel frattempo le istanze pervenute dai medici che stanno rispondendo al reclutamento della **Regione Sicilia** per fronteggiare l'emergenza Coronavirus nell'Isola. Il policlinico Martino di Messina - azienda capofila per l'arruolamento del personale medico - ha già individuato, tra questi, 350 professionisti così suddivisi: 80 specializzati, 70 specializzandi e 200 non specializzati. Il bando, comunque, resta ancora aperto. Questo personale verrà destinato alle corsie degli ospedali di tutto il Sistema sanitario regionale.

LEGGI ANCHE

Coronavirus, più test agli asintomatici: "È essenziale per rallentare il contagio"

Medici, non ci sono abbastanza mascherine: "Tutelare i lavoratori"

Intanto **i medici al lavoro senza sosta** in queste settimane fanno i conti con un problema concreto: **non ci sono abbastanza mascherine**. "Il problema delle mascherine è un problema terrificante e appartiene alla qualità delle stesse - dice il dottor Pierino Di Silverio, responsabile **Anaao Assomed Settore Giovani**, su *Radio Cusano Campus* - Questo problema è stato avallato da una legge che ha modificato la certificazione delle stesse. Dall'estero sono arrivate mascherine che sono carta, con che coraggio si può prendere in giro un operatore sanitario in questo modo? Ricordiamo che la durata delle mascherine chirurgiche è stata stimata in circa 6-8 ore e c'è un razionamento in tutti gli ospedali dove siamo costretti a portarci a casa le mascherine, al termine di una giornata di lavoro, come se fosse oro di famiglia".

"In questo modo **non si tutelano i lavoratori ma si mettono a rischio**. Non voglio aprire polemiche ma non si può tacere quella condizione drammatica in cui si trovano i medici a lavorare, una situazione che nessuno si aspettava e a cui **non siamo preparati**. L'impressione, quando noi medici torniamo a casa e mettiamo la testa sul cuscino, è quella di aver fatto una guerra dove noi siamo i soldati che vanno in prima linea e non abbiamo però né caschi, né armi, né uniformi, ma noi però ci siamo sul campo, tutti i giorni".

In Evidenza